

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Il momento della vergogna
- 3 Emergency: Urgente agire contro Apartheid vaccinale / Sisma Italia
- 4 Lieviti
Da Castel Sant'Elia a Vasanello
- 5 Per mezzo dei libri i morti insegnano ai vivi
- 6 Lo scatto: Spiaggia dei Conigli
- 7 Piazza del cuore
- 8 Fezzano: Persone, pensieri, ricordi parte di me - Parte 3
- 9 Parrocchia: Il Signore sceglie
- 10 Una foto per... veleggiare!
- 11 Pro Loco: La festa di Halloween La Maria Ganciona
- 12 Il proprio sentimento U preve
- 13 Torta zucca di Hallween L'angolo di Nemo
- 14 Il concerto di Natale Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di seguito Wanted e Citando...

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (327 1848761)

COMITATO DI REDAZIONE

Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Sofia Piccioli, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

STAMPA

Litografia Conti

DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Emiliano Finistrella

Volume 26, numero 247 - Novembre 2021

Bandiera bianca

L'articolo che andrete a leggere è stato scritto da me con particolare trasporto ed emozione e, per accompagnarvi all'interno di questa mia intimissima riflessione sono costretto a partire da questo presupposto che, di fatto, assomiglia più all'epilogo di una storia: ho fatto il vaccino anti Covid-19 da poco; questo preambolo per me risulta essere doveroso, perché sono convinto che alcuni di voi (non me ne vogliate), senza questa premessa, si sarebbero trovati a leggere quanto segue accompagnati da un brontolio di bile e di anima non comune... visto che su di me non sono riuscito a gestire al meglio la rabbia scaturita dai fatti che andrò a raccontarvi, su alcuni di voi, visto che posso, ho fatto in modo di neutralizzarla!

Ho fatto questo vaccino anti Covid-19 non convinto e, per la prima volta nella mia vita, ho sventolato bandiera bianca al cospetto delle mie idee, stanco di un peso che cercherò di provare a descrivere al meglio lungo questo impervio percorso di parole. Io che personalmente ho sempre creduto nei vaccini - tanto che io sono vaccinato e così tutti i miei figli - mi sono trovato catapultato all'interno di manifestazioni di rabbia e di odio fuori scala, solo per il fatto di aver mostrato onestamente dei dubbi che, poi, sono figli della paura, quella stessa paura che ha fatto vaccinare milioni di persone, persone che giustamente hanno esercitato una scelta legittima. Ed è proprio in questo confronto che dovrebbe concretizzarsi il famoso sale della democrazia, questa democrazia che a dir la verità mi sembra del tutto "sciapa".

Apri i notiziari "ufficiali" e tutti ripetono a gran voce che non vi è alcun pericolo nel vaccinarsi, diversamente, cercando nei meandri di quella che viene definita "controinformazione", una miriade di persone che si sono vaccinate hanno riscontrato tutta una serie interminabile di patologie... mi chiedo? Ma il buon senso? Quella famosa e banale via di mezzo? Dico io, ma il mio Stato non dovrebbe fornirmi degli adeguati strumenti di informazione e tutela per effettuare una scelta? Non dovrebbe essere simile ad una madre che, accogliendo tra le braccia un figlio spaventato dopo un brutto incubo, rasserena il piccolo dicendogli che è vero che i mostri da una parte non esistono, ma che, allo stesso tempo però, esistono degli uomini che possono farci del male, per prepararlo, per fargli capire. Discutere, confrontarsi, però, non è più un esercizio nobile di questa società, perché nel momento stesso in cui manifesti una tua perplessità, scatta in automatico questo processo: catalogazione, delegittimazione, scherno. E così senza saperlo mi sono trovato ad essere un "no vax" anche se non lo sono mai stato, così come un tempo sono stato etichettato come un "no global", un "no war", un "no dragaggio"... così come pochi violenti diventano il cuore della manifestazione del G8 del 2001, oggi sei persone con un vestito da deportati diventano la meglio rappresentazione della manifestazione contro il green pass (che tra l'altro non ha niente a che vedere con i vaccini). Ma è davvero credibile una società del genere? E' davvero corretto dipingere chi non la pensa come te come un mostro, soprassedendo sul fatto che la paura di andata e ritorno, è la medesima che alimenta le scelte delle persone. E perché poi chi non crede nei vaccini deve essere rappresentato come una sorta di terrorista? Io per primo la penso diversamente a riguardo, ma non avete idea di quanta bella gente solidale ho conosciuto che sostengono queste tesi. E così ho abbassato la guardia e mi sono arreso cantando a squarcia gola queste strofe di un pezzo di Gaber: "Non ho mai visto qualcosa che sgretola l'individuo come quella libertà lì, nemmeno una malattia ti mangia così bene dal di dentro" e ancora "Te la mettono lì, la libertà è alla portata di tutti, come la chitarra, ognuno suona come vuole e tutti suonano come vuole la libertà". Amen. *Emiliano Finistrella*



Il momento della vergogna

Il nostro papa Francesco ha nuovamente dimostrato la sua grande umiltà con le parole pronunciate dopo che in Francia saltò il coperchio di quella scatola che da troppi anni racchiudeva segreti (???) abominevoli, abusi su minorenni dagli anni '50 perpetrati da ministri della chiesa...

“... Per la troppo lunga incapacità della chiesa di metterle al centro delle sue preoccupazioni, assicurando loro la mia preghiera, prego, preghiamo insieme: A te Signore la gloria a noi la vergogna, questo è il momento della vergogna”.

Nel mio articolo del mese scorso, accennai, e mi soffermai, sulla violenza, la prepotenza ed il bullismo concentrandomi solo sulla violenza e la prepotenza; la violenza e la prepotenza “esterne”. Ben più gravi penso possano definirsi, anche se strano per alcuni, gli atti di bullismo e di particolari attenzioni da parte di individui perversi. Queste forme di violenza “interna” lasceranno segni indelebili in chi le avrà subite, ferite che non si rimargineranno mai, che periodicamente sanguineranno su quegli individui oggi uomini o donne che mai potranno cancellare dalla loro mente ciò che subirono da adolescenti.

Quegli individui che probabilmente non saranno riusciti a formarsi una famiglia per il grande trauma subito. Purtroppo, però, queste non sono cose del nostro passato perchè ancora oggi avvengono queste brutalità che, nei casi più disperati, hanno portato adolescenti al suicidio. Adolescenti vittime di continue vessazioni da parte dei bulli, nella maggior parte dei casi loro coetanei, che li portano al punto di non voler più frequentare la scuola, di non voler più uscire di casa per la paura di incontrarli. Mancano pene severe, pene che possano far passare la voglia di comportarsi in quel modo, mancano quei genitori che non sanno impedire ai loro figli di comportarsi in quel modo perchè troppo “impegnati” nei loro affari, mancano cambiamenti in quelle leggi ormai “vecchie”, leggi emanate tantissimi anni fa. E' inammissibile pensare che dopo tutto il male che è stato fatto in tutti questi anni a bambini affidati “in mani sicure” non si possano condannare gli autori perchè la legge,

in questo caso, non può interferire su un altro “stato”.

Sono cose vergognose che non dovrebbero esistere chi ha sbagliato deve essere punito in base a ciò che ha commesso e, in questo caso, la punizione dovrebbe essere ancora più severa perchè un ministro della chiesa certe cose non dovrebbe neppure pensarle. Quegli abiti, che dopo un percorso di fede, indossò, dovrebbero essergli tolti. “... Quanta violenza sotto questo cielo...” canta Renato Zero. Quanta violenza... la cronaca parla molto spesso di quel bimbo unico superstite al disastro della funivia. Mettiamoci per un momento nei suoi panni, ha visto morire i genitori, il fratellino, i nonni e quanti erano all'interno di quella cabina i cui dispositivi di sicurezza erano stati manomessi per non perdere l'incasso di quei bei giorni di bel tempo, ha vissuto quei tremendi secondi di

“... adolescenti vittime di continue vessazioni ...”

“discesa libera” prima dell'impatto finale. Che trauma potrà aver subito? Un trauma che non potrà mai essere cancellato dalla sua mente sino alla fine dei suoi giorni. Una violenza che continua a perpetrarsi, a rinnovarsi, in questo piccolo adolescente, in aule di tribunali sbalottandolo tra la zia paterna, residente nel nostro stivale, che lo “adottò” subito dopo la tragedia, ed i nonni materni nel loro paese d'origine. In questi casi non si dovrebbe parlare di tribunali ed avvocati ma di specialisti laureati nel campo della medicina, solo loro potrebbero aiutare, alleviare il grande trauma subito... alleviare, mai cancellare.

Dovremmo tutti soffermarci, pensare e riflettere su questi fatti che avvengono e cercare in tutti i modi di contrastarli, di avere il coraggio civico di denunciarli quando i nostri occhi vedono qualcosa che sarebbe meglio non vedere; quando alle nostre orecchie giunge una supplica di aiuto. Non si può continuare ad essere indifferenti d'innanzi a queste cose. Cose che, nella maggior parte dei casi succedono proprio per l'indifferenza

di troppe persone che non vogliono esporsi, che vedono, che sentono... che tacciono.

Che trauma subiranno tutti quegli adolescenti, vittime con i loro genitori, per chi li ha, e con molti altri adulti di questi carnefici, trafficanti di esseri umani, che dopo averli spogliati di tutti i loro averi li abbandonano in balia delle onde in quel tratto di mare che troppe tragedie ha visto consumarsi tra i suoi flutti. Mettiamoci per un attimo nei loro panni, se ci riusciamo, noi che il mare lo adoriamo per le vacanze, per le uscite alla ricerca di refrigerio nelle calde giornate estive, per i tuffi spensierati dalla barca o dagli scogli... Loro? ... Ammassati come carne da macello in fatiscanti imbarcazioni con motori “programmati” per poche miglia che presto li lasceranno al loro destino in un mare spesso agitato. Possiamo ben capire che in quei frangenti è facilissimo farsi prendere dal panico, dalla paura, ed al minimo movimento di alcuni di loro quel “rottame” rischierà di capovolgersi seppellendo altre vittime in quel cimitero subacqueo. Che tristezza, che pena per tutte quelle persone, ed in particolare per i bambini, per quei bambini che mai potranno dimenticare quegli attimi di grande paura. Riflettiamo anche su “Il posto peggiore dove essere bambini”, pubblicato alla terza pagina del nostro giornalino del mese scorso. Bambini che giocano e ridono, qualcuno dirà: bene almeno questi traumi non ne subiranno.

Penso che il trauma più grande sia proprio questo: l'abitudine di convivere con bombardamenti, crolli e macerie, l'abitudine di vedere i loro coetanei privati di un braccio, di una gamba o di una mano, nel migliore dei casi, e vivere tutto ciò come una cosa normale... al momento, ma non certo se e quando avranno la fortuna di diventare adulti perchè rivivranno quei giorni come un incubo. Allora è proprio per questo che ammiro questo grande discendente di Pietro, lo ammiro per la sua onestà, la sua umiltà, la sua semplicità... lo ammiro per averci invitato alla vergogna, un invito che già tanti suoi predecessori avrebbero dovuto fare. Preghiamo per lui, preghiamo, come lui ci ha invitato di fare, per tutti quanti hanno subito queste violenze affinché il Signore possa dare loro quell'aiuto necessario che lenisca le loro pene.

Scrivi il tuo articolo e invialo a:
ilcontenitore@email.it
 oppure scrivilo direttamente su:
www.il-contenitore.it



Urgente agire contro Apartheid vaccinale



Alla vigilia del G20 di Roma, il flash mob promosso oggi dagli attivisti di Oxfam, EMERGENCY e Amnesty International, membri della People's Vaccine Alliance.

Appello ai leader mondiali, perché agiscano per la sospensione dei monopoli sui vaccini Covid, consentendo la produzione nei paesi a basso reddito dove al momento è vaccinato appena il 1,8% della popolazione. L'Italia assuma una posizione chiara e intraprenda azioni coraggiose e realmente efficaci per garantire l'accesso ai vaccini a livello globale.

Mentre gran parte della popolazione mondiale chiede a gran voce che venga garantito l'accesso globale ai vaccini Covid, le case farmaceutiche, che ne detengono i brevetti continuano a vendere la stragrande maggioranza delle dosi al miglior offerente tra i paesi ricchi, applicando un costo fino a 24 volte quello di produzione.

I leader dei paesi G20 sono a un bivio: agire sulle cause reali dell'attuale disuguaglianza di accesso ai vaccini, rendendoli un "bene pubblico globale" in grado salvare milioni di vite soprattutto nei Paesi a basso reddito, dove ad oggi è vaccinato appena il 1,8% della popolazione; oppure confermare l'attuale strategia di azione, consentendo all'industria farmaceutica di continuare a realizzare grandi profitti e di avere l'esclusiva nella produzione delle dosi, a fronte di una domanda globale di vaccini che non può essere soddisfatta da un pugno di aziende che detengono i brevetti e decidono quanto e a chi vendere, mentre cinque milioni di vite sono già andate perdute.

E' il flash-mob organizzato stamani a Roma dagli attivisti di Oxfam, Emergency e Amnesty International (membri della People's Vaccine Alliance) alla vigilia del G20 dei leader di Governo, in programma il 30 e 31 ottobre.

"L'Organizzazione Mondiale della Sanità solo pochi giorni fa ha confermato quanto

denunciamo da tempo: senza un radicale cambio di rotta la pandemia continuerà a fare vittime per tutto il 2022 e aumenterà il rischio di pericolose varianti – hanno dichiarato le tre organizzazioni – Per questo chiediamo ai leader del G20 di mettere in campo soluzioni efficaci e immediate per salvare vite e affrontare un'emergenza che sta sempre più spaccando in due il pianeta. E' perciò cruciale che siano sospesi i diritti di proprietà intellettuale per vaccini, test e trattamenti Covid-19 detenuti dall'industria farmaceutica, sostenendo la proposta presentata un anno fa da Sud Africa e India e supportata da più di 100 paesi all'Organizzazione mondiale del commercio. Una strada che se imboccata, consentirà di aumentare la produzione mondiale di vaccini e soddisfare la domanda di dosi, in stati che non possono permettersi di pagare i prezzi applicati dall'industria farmaceutica. Al Governo italiano, presidente di turno del G20, chiediamo inoltre di prendere finalmente una posizione chiara sul tema, seguendo la strada tracciata dal Presidente Usa Joe Biden e facendosi promotore in seno all'Unione Europa, di un nuovo corso a favore della sospensione temporanea dei brevetti".

Alla vigilia del summit le tre organizzazioni assieme alla People's Vaccine Alliance hanno pubblicato il report *Una dose di realtà. Dossier che denuncia come le Nazioni ricche fino ad ora abbiano donato ai Paesi in via di sviluppo appena 261 milioni di vaccini Covid, a dispetto*

degli 1,8 miliardi di dosi promesse. L'Italia ne ha consegnate 6,1 milioni dei 45 promessi dal Premier Draghi. Le aziende farmaceutiche, che detengono i brevetti dei vaccini, dal canto loro, hanno destinato solo il 12% delle dosi assegnate al COVAX, l'iniziativa voluta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per garantire l'accesso nei Paesi a basso-medio reddito ai vaccini. L'industria farmaceutica nel 2021 produrrà 1,3

miliardi di dosi in meno di quelle programmate, continuando a vendere quelle prodotte al miglior offerente.

Sisma in centro Italia: così abbiamo coltivato un progetto di consapevolezza e resilienza (Emergency)

La ricostruzione nelle zone di Marche e Abruzzo, colpite a fine ottobre 2016 dalla violenza del terremoto, **procede con difficoltà**. "Con il nostro **Ambulatorio mobile**, da 4 anni percorriamo le strade che portano ai piccoli centri abitati e ai paesini di montagna, per offrire **assistenza psicoterapeutica e infermieristica** a chi si aggrappa alla speranza che un giorno la vita torni com'era prima del sisma" racconta Giovanna, psicoterapeuta e Referente del nostro Progetto Sisma nel cratere maceratese.

In questi luoghi è impossibile non percepire il senso di isolamento e di abbandono, che il Covid ha reso ancora più evidente. Abbiamo voluto dare una risposta con lo stesso spirito di **perseveranza e determinazione** di chi appartiene a queste terre.

Sul nostro Ambulatorio sono salite generazioni diverse, ciascuna con le sue paure, ricordi, sogni e speranze.

Abbiamo offerto più di 13.000 prestazioni, tra colloqui di psicoterapia e assistenza infermieristica.

Abbiamo aiutato giovani, famiglie, anziani a raccogliere le proprie macerie interiori e a **ricostruire i pezzi della propria identità**, sgretolata con il crollo improvviso di case e attività.

Ascolto, fiducia e prossimità: così abbiamo coltivato un progetto di consapevolezza e resilienza, proteggendo il diritto alla salute fisica e mentale di **chi non si arrende e continua a resistere**.

www.emergency.it



Il nodo

Era un tuffo
o forse un nodo.
Ma di certo c'era di mezzo il mare.
Lei citò uno dei suoi autori preferiti
E aggiunse: "Io me lo bevo il cielo".
Lenti nere,
occhi di sicuro.
Chi lo vede il nodo al cuore,
salito di qualche piano?
Scoperto,
questione di pochi
imprudenti centimetri a sud
-Scatto capace, istantanea blu-
Il nodo alla gola.

Noemi Bruzzi

Inizio d'autunno

La mia terra è coperta
di veli di pianto.
E' lontano il pomeriggio d'estate
che gonfia l'aria di calore
e spande un silenzio
quasi di morte.
Ora un leggero fremito di fronda
mi percuote il viso.
Veloci le foglie morte
navigano nell'aria.
E tu, schiva, d'un tratto
mi guardi sicura,
poi volgi di lato quegli occhi
che troppo poco
brillano di gioia.
Dentro di me si levano i sospiri
mentre mi abbraccia
la sera precoce d'autunno.
Vedo tra le fronde
il galoppo dei cavalli
che lasciano impronte nere
sulle zolle di questi pascoli.

Pierluigi Gatti

Il pergolo

Infuocati strali
di sole leonino
s'abbattono
sulla folta chioma
del pergolo di casa.
Carezze d'ombra
messaggere
di quieto sopore
recano sollievo
alla mente e al corpo.
Traluce dal pertuso
un bagliore dorato,
annunciando
placidi risvegli.

Valerio P. Cremolini

Sfide

Il limite è una linea
che solca l'infinito;
coloro che ne seguono
il corso ignaro e arduo
sono visti dalla massa come pazzi,
ma la più grande pazzia
è accettare l'inedia che
nulla fa rischiare né progredire,
ma anticipa la morte.

(in memoria) Stefano Mazzoni



Lieviti

Gli ultimi anni trascorsi sono stati anni anomali che ci hanno costretto a restare a casa per molto tempo. Trovare aspetti positivi di un periodo come questo è sicuramente difficile, se non impossibile, ma si dice che saper sdrammatizzare nella vita è l'arma migliore per affrontarla! Per questo oggi parliamo di qualcosa di bello che ha caratterizzato questo periodo, che ha accomunato quasi tutti noi e che ci ha permesso di trascorrere il tempo in maniera inusuale ma piacevole: la cucina! Tutti si sono cimentati ai fornelli, andando a scovare le ricette più assurde e golose e, sono sicura che almeno una volta, tutti noi abbiamo provato a preparare qualche lievitato! L'ansia di sbirciare se l'impasto si gonfierà o no... ma da cosa dipende questo fenomeno?

I lieviti sono funghi microscopici monocellulari caratterizzati da forma ellittica o sferica. Ad oggi, in natura sono state scovate più di mille specie di lieviti la maggior parte delle quali appartenenti al gruppo degli *Ascomyceti*. Sono componenti essenziali di pane, pizza, pasta e bevande alcoliche. La lievitazione naturale consiste in processi chimici di fermentazione che, per innessarsi, sfruttano il glucosio, che funge da fonte energetica ed è ricavato dalla scomposizione dell'amido presente nella farina. Nel caso di fermentazione alcolica questa reazione chimica porterà al rilascio di alcol etilico e anidride carbonica gassosa, mentre nel caso di fermentazione lattica di acido lattico, acido acetico e sempre anidride carbonica gassosa. Per capirci meglio: consideriamo il panetto di lievito contenente cellule microbiche vive ma non atti-

ve; l'aggiunta di farina rappresenta il nutrimento di queste cellule e l'aggiunta di acqua, solitamente calda o tiepida, le risveglia. Infine, l'ambiente caldo (ma non troppo) in cui si fa riposare l'impasto stimola il metabolismo dei batteri, che nel frattempo "respirano" producendo anidride carbonica. Se ci si sofferma un attimo su quest'ultimo concetto si potrà notare un'analogia con l'essere umano: infatti anche l'uomo nell'atto della respirazione produce anidride carbonica che rilascia nell'ambiente!

L'ambiente di riposo dell'impasto deve essere alla temperatura ottimale poiché temperature troppo basse causano un rallentamento del metabolismo dei funghi e quindi una mancata attivazione, mentre temperature troppo alte ne causano la morte, proprio come avviene nel momento in cui l'impasto viene cotto.

*"... funghi
microscopici
monocellulari ..."*

A fronte di quanto detto è anche possibile dedurre il motivo per il quale un impasto lievitato risulta più facilmente digeribile: l'amido infatti è un composto polisaccaride che nel processo di fermentazione viene scomposto in cellule monosaccaridi più semplici

(glucosio).

Pertanto, un impasto meno lievitato presenta un maggior contenuto di amido che obbligherà il nostro intestino a lavorare più del dovuto per attuarne la scomposizione. Discorso analogo può essere fatto per le proteine della farina che, durante la lievitazione, vengono parzialmente scomposte.

Insomma, anche dietro una bella e soddisfacente mangiata si nasconde la scienza, con le sue infinite e magiche curiosità!



A piccoli passi

Gianni Del Soldato

Da Castel Sant'Elia a Vasanello - 27 km



Usciamo di buon'ora, è domenica e tutto il paese è addormentato. Al bar vicino al santuario facciamo colazione, facciamo il carico d'acqua e poi si parte.

Prima per stradine che girano intorno i campi, poi quando ci dobbiamo addentrare tra i boschi come al solito la guida è fuorviante e ci fa perdere le tracce che non esistono più, infatti si nota che i sentieri da molto tempo non vengono puliti. Ci troviamo dentro un bosco senza punti di riferimento, questo è un cammino per veri esperti infatti battuto pochissimo... i segnali sono pochi e si deve andare a intuito.

Arriviamo a Regoletti assetati dove, nel bar prima del paese, mangiamo due ottimi tramezzini fatti da loro e ci carichiamo d'acqua.

Comunque la zona è impervia e piena di torrenti e gole, giriamo un po' tra rovi e cespugli, guadiamo un paio di torrenti e finalmente troviamo un sentiero CAI che ci porta alla necropoli di Falerii Novi, da qui scendiamo in un bosco, attraversiamo un altro guado e risaliamo sulla via Amerina ancora con il basolato di 2300 anni fa.

Risaliamo un paio di gole tra la vegetazione ed arriviamo a Corchiano, anche qui tutto chiuso e



ci viene in soccorso una fontanella. Si riparte uscendo dal paese: anche qui non ci aiuta la guida, ma Diego un contadino che ci accompagna fino all'incrocio con la vecchia via Amerina ora strada bianca, chilometri e chilometri tra piantagioni di noccioli ed ulivi, sali e scendi continui e poi l'ultima gola di giornata che ci fa attraversare una via scavata nel tufo.

Ultima salita ripida fino alle prime casa di Vasanello, poi tutto ritto fino al paese dove all'ingresso troviamo una pizzeria dove beviamo; sono gentilissimi ci offrono una fetta di anguria. La casa parrocchiale non ci può ospitare per dei lavori di ristrutturazione, i gestori della pizzeria ci aiutano a trovare un B&B dove passare la notte. Lo trovano poco distanti una casa del signor Giuseppe che ci accoglie come se fossimo a casa nostra e ci offre la cena.

Ogni giorno incontriamo persone che ci aiutano, ci ascoltano, dedicano a noi il loro tempo, questo è ciò che cerco: persone migliori di me mentre cammino.



Per mezzo dei libri...

Tornando con la mente al tempo in cui ero studente, se non ricordo male, nel mio libro di nozioni di biologia che avevo all'istituto tecnico, era citata una legge di natura, in virtù della quale, tutti gli esseri viventi, nascono, crescono, si riproducono e muoiono.

Superfluo dire che pure l'uomo è assoggettato a questa legge, ma, a differenza degli altri animali (anche lui lo è) oltre alla trasmissione ereditaria di qualità fisiche e psichiche, ha la possibilità di tramandare cultura; cultura che è stata trasmessa dapprima col disegno o una pagina scritta per tramandare nozioni, esperienze e scoperte a tutte le generazioni successive. Grazie a questi mezzi che hanno consentito nel tempo di aggiungere di volta in volta nuovi elementi ad una costruzione che si è fatta sempre più grande ed è cresciuta in tempi sempre più ravvicinati, possiamo constatare che negli ultimi cento anni si sono fatte più invenzioni e scoperte che in tutte le precedenti migliaia di anni della storia dell'umanità.

Dentro questa sommaria premessa, può trovare una sua collocazione il seguente proverbio: **“Per mezzo dei libri i morti insegnano ai vivi”**. Trattandosi di tutti i rami dello scibile umano, mi limiterò a fare con qualche esempio, le mie solite considerazioni.

Quest'anno ricorre il settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, sommo poeta simbolo e gloria d'Italia del quale con numerose iniziative si commemorano le opere e in specie

quel grandioso monumento poetico suddiviso in tre cantiche che è la Divina Commedia.

L'ho studiata a scuola la Divina Commedia e mi ricordo alcuni versi di canti famosi, dei quali oggi mi diletto a fare saltuariamente un po' di ripasso. Ammetto che certi giudizi di valore ora siano cambiati per l'influenza di un'altra ottica maturata nel tempo, ma non nascondo di riscoprire e di sentire attuali taluni insegnamenti che l'età dello studente mi aveva fatto percepire in modo diverso e forse meno approfondito.

E' sempre stata mia abitudine far pulizia, ogni tanto, delle cose e degli oggetti che dapprima mi erano serviti e poi, per vari motivi, non li ho più utilizzati da tempo. Lo faccio tuttora e più spesso di prima, visto che sono nell'autunno della vita, ma non per i miei libri, compresi quelli di scuola che conservo tuttora accuratamente. Alcuni sono ingialliti ma i loro contenuti mi tornano sempre utili quando facendo le parole crociate, mi capita di non ricordare qualche avvenimento o qualche nome di famosi personaggi del passato.

Quei nomi e quegli avvenimenti non li vado a cercare su internet, ma nei miei libri. Gli autori di quei libri sono morti, e quasi certamente saranno morti anche quelli che li hanno stampati, ma gli insegnamenti in essi contenuti sono tuttora vivi, scritti nelle loro pagine: basta un po' di pazienza per sfogliarle, trovare ciò che cerco e leggerlo; quindi ritengo giusto quanto affermato dal proverbio.

Al prossimo mese.

“... i morti insegnano ai vivi”



Libero diritto

Giunge umido ottobre dal mare lasciando rosse foglie sparse nella salita impervia delle mie veglie unite al dolore di sentenze certe. Le nubi sono scivolte via lontane stringendo la sera nel rosa; è solo pioggia senza argento, solo luna sofferta -e dentro, il cielo ghiaccio mi taglia.- Dal tubo catodico urla spaurito sul mondo il Povero mondo recesso nel cosmo, come fogliame rubino steso e mangiato dal suono solcato. Premo sul giallo pulsante e troppo, troppo misero e quieto è l'abbandono rovinoso del sobborgo già cupo di ogni vuota città, dove l'Uomo è mendico.

(in memoria) Sandro Zignego

L'imbriccone

'N fiore è germojato 'n mezzo a 'n prato, ma nissuno se ne è accorto, nissuno ce fa caso, c'è però l'ape, che der fiore è 'nnammorato, che pè l'occasione s'è vestito de raso, je vola 'ntorno, fa na piroetta se posa sopra 'n petalo e aspetta. E mentre 'na campana sona li primi tocchi ecco er fiorellino che te spalanca l'occhi: "Chi sei?" Fa rivolta all'ape. "So 'n pretenente, 'n poro 'nsetto de 'n fiore 'nnammorato!" "Me dispiace, ma nun se po' fa gnente, t'ho da rifiutà peccato! Parli come 'n poeta, ci hai frasi gentili, ma nun vorai che co' te vicina io m'umili, da tempo so' promessa ar fiore der pero, a te a confronto vali proprio zero, perciò lasseme perde, nun ne vale la pena de seguità co' sta penosa scena. Addio!" L'ape corpita ner sentimento, prova a volà via, casca, nun ci ha respiro 'n petto. E mentre su ner cielo er sole novo sorge. More 'poro amore, ma nissuno se ne accorge!

Alfredo Corvari

Inviare le vostre poesie a:
ilcontenitore@email.it

Oppure scrivetele direttamente sulla sezione apposita del nostro sito
www.il-contenitore.it

indicando il vostro nome e cognome, luogo di provenienza, vi aspettiamo!

Il Contenitore è solidarietà!





Spiaggia dei Conigli

Lampedusa, Luglio 2021
Scatto di Albano Ferrari

Piazza del cuore



È piazza Brin. Per me la più bella piazza della città. L'ho attraversata tantissime volte, sostandovi lungamente, sino alla fine degli anni Sessanta. Punto di ritrovo e di intense conversazioni, naturale appendice del Quartiere Umbertino, esprimeva una vivacità e una gamma di colori che mettevano serenità e gioia. Parlo al passato per fissare un tempo, già allora non privo di complessità, indiscutibilmente diverso, se non lontano, da quello odierno. In piazza Brin eravamo in gran parte tutti spezzini, oggi si incrociano etnie e linguaggi di vari paesi del mondo. Necessiterebbe molto spazio per soffermarmi sul profilo fortemente inclusivo della piazza con tutte le luci e le ombre che ci sono note.

Nuove generazioni si sono, al mio pari, innamorate di piazza Brin e sono emblematiche, a proposito, le non isolate iniziative che dai positivi risultati registrati si sono dimostrate contagiose. Anch'io ne sono stato coinvolto, associandomi alla passione di chi, nel segno del più limpido volontariato, si è adoperato per fare della piazza uno spazio di approfondimento culturale e di positive relazioni sociali. Pertanto, non solo idealmente, esiste un fil rouge che unisce il presente al passato che colgo scorrendo gli innumerevoli momenti aggregativi che si sono giovati della piazza e della magnifica chiesa di N.S. della Salute con la quale dialoga da ben oltre un secolo.

Quando partecipo ad incontri non dimentico di richiamare piacevolmente la mia inalterata appartenenza a piazza Brin, avendo risieduto serenamente per venticinque anni nel quartiere umbertino, ricordando di averla assiduamente frequentata con miei coetanei unitamente alla chiesa antistante. Non tralascio di rammentare che, giovanissimo, il 6 maggio 1956, era domenica, non mi persi l'inaugurazione della splendida stele del celebre scultore Mirko Basaldella, autore del cancello d'ingresso delle Fosse Ardeatine. Lo stupore fu unanime e quell'opera tanto innovativa da suscitare opinioni contrastanti è assurda a incontrastata icona del quar-

tiere.

L'interesse per l'arte, aggiunto a tanta curiosità, stimolò pochi anni dopo, il 31 maggio 1959, festa della "Madonna della Scorza", la mia ininterrotta presenza all'estemporanea di pittura promossa da un gruppo di parrocchiani. Piazza Brin, speciale atelier artistico, posò per ottimi pittori non solo spezzini e l'evento si concluse con un grandissimo successo.

Non diversamente fu l'esito di un'analoga estemporanea, che ebbi l'onore di curare, confermando lo speciale gemellaggio fra la piazza e la pittura, programmata il 1° giugno 1986 per il primo Centenario della Parrocchia di N.S. della Salute, di cui era parroco monsignor Romano Morachioli.

Decine di pittori accolsero l'invito e tutti furono gratificati dal consenso espresso dai numerosi concittadini che seguirono, passo dopo passo, l'esecuzione di ammirevoli dipinti esposti in un improvvisato e riuscitissimo allestimento sulla facciata della chiesa. Il sindaco Bruno Montefiori, oggi non più tra noi, già "ragazzo" di piazza Brin, pronunciò parole di sincero compiacimento per l'iniziativa che animò il quartiere per l'intera domenica.

Tralascio il passato per guardare all'oggi e dare rilievo al progetto *Corazón*, che per i proponenti (Circolo Fantoni, Associazione

**“... nuove generazioni
si sono innamorate
di Piazza Brin ...”**

Colibrì, Speziadinamika) postula l'idea che «per un concreto cambiamento, meglio ancora, una rinascita ci vogliono cuore, passione e generosità». «Una rinascita - affermano - che passa attraverso il colore e l'arte. Arte e bellezza, armi dolci e potenti della trasformazione, per contribuire a ridisegnare il volto della città, per valorizzare e riqualificare quartieri cittadini, centro storico e periferie, con disegni e colori che inondino il grigio delle serrande e della quotidianità, allietando il cittadino come il turista, accolto in una galleria d'arte a cielo aperto». Siamo nel 2020 e la pacifica "rivoluzione colorata", così definita con efficace espressione, ha visto lo street artista Maurizio Scabola dare visibilità del proprio talento intervenendo sulle serrande del Circolo Fantoni.

Ulteriore credibilità al progetto è derivata dal successo delle serate estive, tutte gratuite, animate da diverse generazioni di artisti e da altrettante forme d'arte. Ha destato curiosità, inoltre, il dolce feeling fra pittura e poesia che il pittore Cosimo Cimino e la poetessa Daniela Cobaich hanno condiviso recando bellezza ad una consunta saracine-

sca di via Gramsci 139. Chi vi transita rimane, forse, sconcertato dalla florida fioritura ideata dall'artista e permeata dal vivace cromatismo di materiali riciclati, lattine di bibite in maggioranza, e dalla leggerezza dei meditati versi della Cobaich profumati di speranza.

Ho citato frettolosamente l'attributo "inclusivo", indiscutibile connotato della piazza, che questa estate si è confermato nel progetto *Il rifiuto non esiste*, dai forti contenuti umani, etici e culturali, avanzato dall'associazione *Colibrì*, che ha raccolto la collaborazione della *Consulta Femminile della Provincia della Spezia*, presiedute rispettivamente dall'avvocato Noemi Bruzzi e dall'ex magistrato Maria Cristina Failla. Per Noemi Bruzzi, infatti, «se il rifiuto non esiste per la materia, a maggior ragione non è concetto che possa adattarsi all'essere umano, o peggio, descriverlo. Alla base c'è la profonda convinzione che in ogni persona abiti una scintilla di luce, una potenzialità di evoluzione che necessita di essere nutrita, o, in alcuni casi, risvegliata, per produrre il suo miglior frutto, anche nelle situazioni più proibitive». Le ha richiamate Maria Cristina Failla, precisando che «il progetto è nato dall'intenzione di intrecciare l'attenzione per la realtà carceraria a quella per l'ambiente e si è proposto di incoraggiare le abilità artistiche dei detenuti favorendone l'integrazione, tramite il mondo dell'arte, per creare interessi di vita e lavorativi alternativi». Traspare nitidamente il perseguimento di almeno tre finalità: artistica, ecologica e di apertura al recupero di chi vive il disagio individuale.

Entusiastica l'adesione della dr.ssa Anna Rita Gentile, direttrice della Casa Circondariale della Spezia, ed il sostegno di associazioni e di aziende private e pubbliche. Di particolare rilevanza i patrocini del Ministro della Giustizia e del Comune della Spezia. Dai buoni propositi si è passati ai fatti e sette detenuti, guidati dall'esperto e generoso Cimino, hanno realizzato un'opera a più mani di grandi dimensioni (m 4x2), utilizzando comuni materiali di scarto (lattine, tappi, bottoni, carta, stoffa, ecc.).

Il 4 luglio scorso all'inaugurazione dell'enorme elaborato, mirabile interpretazione multicolore dello strabiliante Golfo della Spezia, con vele, navi da crociera e portacontainer, e, poi, Porto Venere e le Cinque Terre, ho espresso senza retorica alcuni pensieri che evito di riprendere. L'opera fortemente scenografica occupava alle mie spalle l'intero palco e mentre parlavo lo sguardo andava oltre la platea dei numerosi e attenti spettatori per farsi dominare, ancora una volta, dalla bellezza della chiesa, della fontana di Mirko, dei giardini e dell'intera piazza sempre più inclusiva e sempre più piazza del cuore.

Il Contenitore è solidarietà e altruismo... sostienici!!!



Personne, pensieri e ricordi parte di me - Parte 3



A settembre dello stesso anno cominciai a frequentare la nuova scuola e mi ritrovai in una classe molto meno numerosa di quelle precedenti. In classe eravamo una decina, ed eravamo quasi tutte femmine.

I miei compagni di classe erano (foto in alto a sinistra): Michela Bellofiore, Tania Ceccarini, Sara Dorgia, Luciana Evangelisti, Andrea Franchi, Andrea Laezza, Brunella Maggiali, Agata Pergolizzi e Mario Pistolesi.

La nostra maestra era Ermanna Bruzzone, di Cadimare. Brava ed affettuosa, ci portò fino alla quarta per poi andare in pensione, quindi terminammo il ciclo elementare con una maestra proveniente dalla Spezia che si chiamava Grazia Peroni, anch'ella brava, ma un po' più severa.

Quell'anno a scuola era arrivata anche Jolanda, la nuova bidella, che aveva preso il posto di mia nonna Adele, andata in pensione. Anche Jolanda era una persona molto affettuosa e paziente con tutti noi bambini che a volte la mettevamo proprio alla prova. A scuola noi tutti indossavamo il grembiule, bianco per le femmine e nero per i maschi. Questa fu per me una novità perché nella scuola che frequentai in precedenza, il grembiule lo avevamo tutti nero.

Tutti noi, con eccezione di Michela, la figlia di Rinaldo e Mara, i macellai della Marina, e Andrea L., il figlio del direttore delle poste di Cadimare, abitavamo a Fezzano, quindi ci vedevamo anche al pomeriggio per passare del tempo insieme a giocare alla Marina,

nella Colla o nel Fezzano.

Una volta la settimana andavamo anche alla dottrina. Il 29 maggio del 1983, dopo un intenso anno con la signorina Amabile Cuffini, ricevemmo la prima Comunione (foto in basso a destra).

In quell'occasione mancavano Andrea F. che l'avrebbe ricevuta l'anno successivo con il



fratello Giuliano, e Andrea L. che non so per quale ragione non frequentava. Quel giorno invece, si unì a noi un cugino di Mario, Maurizio.

Nell'estate dello stesso anno partecipammo alla sfilata del Palio del Golfo ed il tema presentato era l'Odissea (foto in alto).

Noi bambine indossavamo una piccola tunica verde acqua e portavamo gli scudi che riportavano ciascuno una lettera che componeva il titolo, "Odissea" appunto.

I bambini invece erano davanti a noi e portavano gli stessi scudi con le lettere che componevano il nome "Fezzano". Tra questi bambini c'era anche Sylvain Berté un bambino francese con origine italiana abitante a Parigi, che dopo tanti anni di assenza, adesso, ogni mese di agosto, non manca di tornare a Fezzano con la sua bella famiglia, la moglie Magali ed i figli Antoine e Elina.

Quell'anno il Palio lo vincemmo!

Dopo un'attesa lunga vent'anni Davide Bertolini, Claudio Stangherlin, Sergio Bertolini e Gianni Colla timonati da Michele Suarat riuscirono nell'impresa (foto pagina seguente). Il paese fu quindi catapultato in una sorta di delirio collettivo che superava di gran lunga quello visto l'anno prima per la vittoria dei mondiali di calcio.

La gioia e l'emozione erano palpabili e ben visibili attraverso le lacrime che tutti, ma





proprio tutti, non riuscivano a contenere. Alla sera fu fatta una grande festa e nei giorni successivi il padre di Sylvain, Antonio, con la moglie Anna Maria, invitarono ed ospitarono gli autori dell'impresa nella loro casa di Parigi (*prosegue*).



Il Signore sceglie

“**Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi**” (Gv. 15,16).

È un forte richiamo che Gesù fa ai suoi discepoli, li vuole educare facendo loro capire che non loro lo hanno scelto, ma che lui gli ha scelti.

Basti pensare alla chiamata di Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni: “*vi farò diventare pescatori di uomini.*” (Mc,1,14-20)

La chiamata di Natanaele (Bartolomeo) “*prima che Filippo ti chiamasse io ti ho visto...*” (Gv, 1,48)

Potremmo citare tantissimi episodi che evidenziano come sia il Signore a chiamare.

È Lui che sceglie, che chiede a ciascuno di loro, nella libertà, di seguirlo. Sa che non tutti saranno fedeli, alcuni saranno delusi, ma Lui è sempre pronto a perdonare se vivono una profonda conversione.

Oggi a noi dice: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”.

Quanta verità in queste sue parole.

Ha scelto proprio me, io ultimo degli ultimi, peccatore, ma come dice san Paolo: solo la grazia ci rende liberi, la grazia che ci viene donata da Lui.

Questo perché? Semplicemente perché ci

“Semplicemente perché ci ama ...”

ama e vuole che ognuno di noi possa veramente camminare e con Lui, essere partecipi della vita eterna.

Ma occorre rispondere alla sua chiamata. Essere come i primi discepoli, pronti a lasciare tutto per seguirlo.

Lasciare tutto per seguirlo ha molteplici

significati, ma quello che maggiormente ci chiede e di lasciare tutte le nostre ricchezze interiori che ci impediscono di rispondere pienamente alla sua chiamata.

Perché: “**Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi**”.

Ciò dovrebbe spaventarci per la grandezza di questa affermazione. Gesù che sceglie noi per portare a compimento ciò che il Padre gli ha affidato: la salvezza del mondo. Ma chiede a noi, che ci ha scelti di collaborare affinché ciò si attui.

Quindi il nostro impegno, la nostra missione è quella di annunciarlo affinché, proprio come lo è stato per gli Apostoli, attraverso la nostra appartenenza al Signore e la nostra testimonianza, possiamo dire che è stato veramente Lui a sceglierci perché ciascuno di noi potesse partecipare all'edificazione del regno dei cieli già oggi qui tra noi.

Dal Vangelo secondo Giovanni 15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».



Pura follia

Emiliano Finistrella

Riguardo alla pericolosità dell'incrocio delle 5 Vie non so quante volte abbiamo già scritto su queste pagine, però la follia che ho potuto toccare con mano qualche giorno fa non ha paragoni: scuolabus posizionato esattamente dove abbiamo posto questo cerchio bianco con contorni neri, scendono i bimbi che rientrano da scuola e dietro si forma la canonica coda. Bene, sapete chi non può perdere tempo questa volta? Un pullman turistico che decide di sorpassare ed invadere totalmente la carreggiata e, trovandosi all'altezza della macchina che vedete in lontananza, si ferma perché ha di fronte un camion! Alla guida c'era il nostro Pietro Campigli che con molto savoir-faire ha fatto retromarcia e fatto passare il bandito! Vera, pura, follia!

FOTO DENUNCIA



Una foto per... veleggiare!

Di Albano Ferrari

Lampedusa: c'è chi arriva qui con ogni comodità, c'è chi invece è già tanto se arriva... accoglienza...



La festa di Halloween



Domenica 31 ottobre la PRO LOCO FEZZANO A.P.S. ha organizzato la festa di Halloween, tanto attesa dai bambini.

Da qualche anno anche da noi, questa ricorrenza tutta americana, è diventata sempre più sentita. Sarà la magia del travestimento, sarà il brivido delle cose un po' spaventose, o l'attesa dei dolcetti che vengono donati da chi risponde alle scampanellate alle porte di casa... fatto sta che per i bambini è una giornata speciale!

Domenica 31 ottobre abbiamo fatto del nostro meglio organizzando un pomeriggio da paura! Viste le previsioni del tempo poco promettenti abbiamo deciso di allestire una

merenda al coperto, grazie alla gentile concessione di un nostro socio che ci ha lasciato usare un gazebo di un'attività di ristorazione (foto in alto), e per questo lo ringraziamo sentitamente. La merenda è stata organizza-

“... tutto è andato per il meglio, ma...”

ta nel rispetto delle norme anti contagio e l'accesso è stato regolamentato in modo che i bambini entrassero sotto il gazebo un po'

alla volta. Tutto è andato per il meglio e pensiamo che sia i piccoli che i loro genitori abbiano apprezzato il nostro impegno.

A fine giornata, anche dopo numerose richieste dei bambini, abbiamo deciso di mettere in scena l'apparizione della famosa “Maria Ganciona”. Questa figura, che da sempre in paese alimenta le fantasie dei bimbi, tanti anni fa veniva evocata per spaventarli e tenerli lontani dal mare, ora è più un personaggio bizzarro e misterioso che comunque crea sempre stupore e curiosità; appena si è fatto buio, ha cominciato ad aggirarsi con il suo mantello nero tra le vie del paese dove purtroppo è stata aggredita verbalmente e fisicamente da un gruppetto di bambini. Questo ci ha lasciato con l'amaro in bocca a conclusione di una giornata che doveva essere di gioia e serenità.

Ora riteniamo che tutti ci dobbiamo interrogare sul perché dei bambini si comportino così; perché ci sia la necessità di trasformare un gioco in violenza. Ci abbiamo riflettuto e se ci pensiamo bene in questa giungla di social, videogiochi, programmi televisivi uno peggio dell'altro che cosa viene veicolato ogni giorno? Liti, violenza, intolleranza!

E allora riflettiamo tutti insieme sull'importanza del rispetto per i più deboli, per i diversi, per le persone in difficoltà, per gli ultimi, facciamolo con i nostri figli, con i nostri nipoti, con i nostri amici! Sia chiaro non è nostra intenzione trovare dei “colpevoli” e non è compito della PRO LOCO dare giudizi morali, ma come scopo abbiamo la promozione della socialità che deve essere fruibile e serena per tutti!

Dall'8 dicembre organizzeremo il “Villaggio di Babbo Natale” con iniziative rivolte ai bambini ed agli adulti che si protrarranno dei due fine settimana successivi. Vi esortiamo a partecipare numerosi soprattutto offrendo il vostro supporto nell'organizzazione dell'evento.

La Maria Ganciona - Michela Molini

La mia generazione, quella prima e quella ancora prima è cresciuta con lo spettro di questa vera o immaginaria donna, una anziana signora che poteva punire i bambini più monelli! Per quello che mi riguarda l'ho sentita nominare diverse volte da mia mamma... da mia nonna... e fortunatamente non mi si è mai presentata davanti... l'educazione e il rispetto me l'hanno insegnato i miei genitori, mia mamma sicuramente ha avuto VOCE GROSSA da sempre, ma posso solo ringraziarla!!!

Ho voluto scrivere questa premessa riguardo alla festa di Halloween che si è svolta nel nostro bel paesello! Tutto perfetto, tanti bambini, dolcetti scherzetti e poi nell'oscurità è uscita lei: i più piccoli con la bocca spalancata, curiosi e stupiti, forse un po' spaventati, lei quella vecchina anziana che voleva solo far vedere che esiste... che c'è!!! E poi... si è trovata travolta da un'orda di bambini grandicelli che la insultavano con ogni titolo! Un'unica mamma ha udito la povera vecchia... “Lasciatela stare, non si fa così!!!” Presa dallo sconforto riesce a divincolarsi da “questi” - non trovo aggettivi per descriverli - e aiutata da un'amica fugge via... Beh tutto questo per dire che la Maria Ganciona rimarrà sempre nell'immaginario di ognuno di noi!!! Perché è stata fondamentale per alcuni e per altri una favola a cui credere o no! Per certo vi posso dire che NON SI PRESENTERA' PIU'!!!

P.S.: SEMMAI UN GIORNO DOVESSI INCONTRARLA LE CHIEDEREI DI PUNIRE IN PRIMIS I GENITORI! EDUCAZIONE E RISPETTO! QUESTO MANCA!

N.B.: POTEVA ESSERCI CHIUNQUE SOTTO QUEL MANTELLO! ... MEDITATE, MEDITATE

Rimpiango i genitori di una volta, quelli che un “sì” era un “sì” e un “no” era un “no”, quelli che non si può avere tutto e si può stare bene lo stesso. Quelli che ti spiegavano che un signore si vede dal comportamento e non da ciò che possiede. Quelli che non davano ai figli ciò che volevano, ma solo ciò di cui avevano bisogno o ciò che sapevano meritarsi, quelli che non li viziavano, ma li preparavano alla vita allora, da figlia, la chiamavo severità. Oggi so che era educazione.



Il proprio sentimento

Molte fra le persone che conosco (e purtroppo anche molte fra quelle che stimavo e consideravo coraggiose e sagge) di questi tempi mostrano aspetti che, letteralmente, mi stordiscono.

Da chi vede nemici e insidie dovunque, a chi si dice certo di complotti complicatissimi legati a oscure potenze delle tenebre, a chi invoca guerre sante di ogni tipo e colore, a chi promuove lo scisma come unica soluzione per la Chiesa cattolica, a chi giura con la mano sul cuore che gli uragani ormai presenti ovunque siano provocati volutamente da oscuri Consorzi nemici del genere umano e decisi a sterminarlo... E potrei continuare. Da tempo sto interrogandomi su questo curioso effetto ritardato dell'evento "pandemia" senza riuscire ad architettare nemmeno una ipotesi ragionevole, e così ho incominciato a cercare qualche voce autorevole, almeno per storia personale e produzione letteraria o filosofica o scientifica, che potesse aiutarmi. (Continuo a pensare che l'umiltà sia la base di ogni virtù e vedo troppa gente intorno convinta di poter costruire da sola una verità assoluta senza neanche accettare una discussione. Siamo circondati da Maestri, ma c'è grande penuria di allievi mediamente volenterosi e diligenti.)

Nel corso di queste mie ricerche mi sono imbattuta nelle pagine di un Autore che stimo molto come studioso onesto. Pagine tra le quali ho trovato aiuto e conforto. Così che invece di azzardare ipotesi mie, campate su verità tutte da dimostrare e di cui nemmeno io sono certa, provo a condividere con i miei lettori alcuni punti che ho trovato illuminanti sfogliando il LIBRO DELLE EMOZIONI di Umberto Galimberti.

Cito da pagina 105: **"L'ASSUNZIONE DEL PROPRIO SENTIMENTO COME**

UNICA REGOLA DI VITA.

La constatazione di non possedere un sentimento all'altezza dell'accadere tecnico può indurre ciascuno di noi a una 'ritirata emotiva' che assume come regola della propria vita quello che uno 'sente'... non si vede altro rifugio se non nel proprio sentimento, legittimato dalla propria biografia."

Illuminante constatazione di un presupposto ormai comune a moltissimi! È punto di partenza che rende quasi impossibile l'arrivo ad un incontro positivo grazie a qualche

"... c'è grande penuria di allievi mediamente volenterosi e diligenti"

elemento unificante fra persone di diversa esperienza.

Poche righe più sotto, sempre alla stessa pagina, il Professor Galimberti scrive un breve pensiero che purtroppo rispecchia un "caso umano" triste e molto concreto con il quale io mi scontro da qualche tempo, e con dolore, praticamente ogni giorno; dovendo ripetutamente constatare l'esistenza di un fenomeno oscuro, che somiglia quasi alla follia, capace di colpire anche le persone migliori, perfino le più educate, istruite e (almeno fino all'inizio della pandemia) mediamente "equilibrate". Cito ancora:

"Il collasso della vita sociale finisce con il mettere a rischio anche la vita interiore, quella intima, perché quando le emozioni e i sentimenti sono guidati da una fantasia che si sente libera semplicemente perché si

è liberata dalle verifiche imposte dall'esperienza comune del mondo, questa fantasia non tarda a sconfinare nelle allucinazioni che, in assenza di un mondo comune, si affermano indisturbate."

Queste esatte e taglienti parole mi sono parse terribili quanto una condanna, al leggere. Quasi si ipotizzasse un destino di follia, per un'umanità ormai sganciata da qualsiasi fede possibile in un principio unitario (o almeno unificante).

Se il nostro direttore lo consente, eviterò di cercare conclusioni razionali espresse con le parole. (Parole che del resto proprio non riesco a trovare.) E chiederò al nostro GIORNALINO di ospitare invece una foto con didascalia che esprime bene la sola speranza che personalmente riesco ad alimentare. E che vorrei con gli amici condividere. ECCOLA:

Ecco dimostrato con un solo scatto quanto i gatti siano più intelligenti di noi.



Poesia

Carla Navalesi

U preve

A Portivene, quand'eo na fantela,
a ghea n'preve bravo, ma coi paenti adoso
solo a mialo, u diventeva roso.

I ciù i dievo

"U ne sa comandà, u ne l'è coraggio,
i se lo meto soto!"

Nè venio n'atro, e certi benpensanti
i l'an sentensio cu gaveva e amanti.

Poi a ghe stao un, cu l'ea sempre a pregà
e con quei mùri u li feva scapà!

Quelo de dopo u ciacereva tropo
e i dievo ca ghe piaceva

Aua a son vecia, ma, a ne l'è cangiao
niente.

Soliti mùri, mescima suponensa.

Pe u fato che de previ, a ne ghe né

a sto preve, cu l'è rivao pen peise,

i ghe n'an ato tre!

U preve nevo, a se sa, u l'è da analisà!

Ne ste avè poia, l'impegno i se lo pio

i se sento tuti incaricai da Dio.

I megio di tre peisi, i ciù qualificai

i sen piao o sfisio, de formà n'coro

n'coro du giudisio!

"Milo n'pò, u l'è sempre pe i bar!"

"A ne l'è da crede, tuto u pà fea che n'preve!"

Queli poi, che de moda i ne capiscio

i l'an garantio "Discorsi a ne ghe n'è!"

"U l'è tuto firmao da a testa ai pè"

Dato che u giudisio, u l'è l'urtimo a mui

chisà quante belinae doviemo ancu senti!

Cao me don, sens'atro u l'è capio

cu saia n'santo, ma quando u l'è partio!

Pe niatri, n'preve, cu se ne va

u l'è come n'morto d'acompagnà.

Te senti mormoae n'tù mesto viagio

"Poveto! Però com'u l'ea bravo!!!"

Bele me gente, dovesimo provà

na vota n'gesia, andaghe pe pregà

pe miase n'drento e ne giudicà.

Lascià a prosopopea serà n'cà

e i giudisi a Dio, cu li sa dà!

Ma a di così, mi perdo tu tempo.

A lo so samai chi l'en paole a u vento.

Perchè savè u preve cu ne vè

Dio pe aua, u ne l'è ancu crea!

"CERCA DI ESSERE UOMO PRIMA DI ESSERE GENTE" - JOVANOTTI



Torta zucca di Halloween



ween, la zucca, per la precisione una zucca piena zeppa di caramelle! L'idea era quella di toglierne una fetta per mostrare il contenuto straripante di dolcetti, Smarties, cioccolatini, lecca lecca e chi più ne ha più ne metta!

La parte più complicata era l'assemblaggio di due metà di pan di spagna circolari, infatti, per dare la forma tondeggiana alla torta, e renderla quindi più simile possibile ad una zucca, ho dovuto sfornare due impasti nella solita teglia a semisfera. Una volta fatte raffreddare, ho tagliato ogni semisfera in tre strati e li ho farciti con nutella e panna. Non ho potuto cimentarmi nella realizzazione di una farcitura più ricercata per mancanza di

plicati nella giusta posizione. Ho alternato palline di pasta di zucchero arancione e nera per circondare la base della torta ed infine, la parte più delicata, ho tagliato una fetta nel retro. Per fortuna l'intervento non ha provocato danni, e mi sono concentrata nel decorare di deliziose caramelle, Smarties e lecca lecca l'interno della torta appena tagliata, come se fuoriuscissero dal dolce. Anche nella parte alta ho posizionato qualche dolcetto per renderla ancora più bella.

La torta è piaciuta a tutti, nella sua semplicità era ben fatta e grande al punto giusto.

Per essere passato un bel po' di tempo dall'ultima creazione decorata posso ritenermi soddisfatta, considerando poi che ho avuto pochissimo tempo, non potevo certo pretendere più di così! La prossima volta prometto che mi muoverò per tempo, infatti sto già pensando alla torta di Natale!

Anche se Halloween non è mai stata tra le mie feste preferite, la ritengo comunque una buona occasione per far divertire i nostri bambini e, perché no, per realizzare qualche torta o dolcetto a tema! A dirla tutta quest'anno non pensavo di avere tempo da poter dedicare a questo, ma mi sono trovata improvvisamente a dover realizzare, in quattro e quattr'otto, una vera e propria torta decorata! Le mie vicine di casa infatti, hanno deciso di organizzare una festiciola per i bimbi del nostro quartiere, qualcosa di intimo e carino, giusto per avere un buon pretesto di incontro e gioco per i nostri figli. Così, la mattina stessa, ho deciso improvvisamente di cimentarmi in una piccola realizzazione, proprio per arricchire il contesto di dolcetti e decorazioni, con qualcosa di mio. Non avendo il tempo di creare personaggi, ho puntato subito sul simbolo classico di Hallo-

“... per la precisione una zucca piena zeppa di caramelle...”

tempo e materie prime, così ho puntato sulla golosità dei bimbi andando sul semplice. Una volta coperti tutti gli strati li ho uniti ed avevo una sfera, da aggiustare un po' sfinandola con il coltello e rendendola il più possibile tonda e uniforme.

Il passo successivo è stato coprire il tutto con ganache al cioccolato, utilizzato come “collante” tra il pan di spagna e la pasta di zucchero.

Una volta preparata la pasta di zucchero nel colore arancione desiderato, l'ho stesa e ho ricoperto la torta. Con quella di colore nero ho realizzato gli occhi e la bocca e li ho ap-



L'angolo di Nemo

Alessandro Adami - Sub Club Peschiera del Garda



Con grande entusiasmo sono a presentarvi questo nuovo angolo fotografico che da questo mese in poi ospiterà gli stupendi scatti subacquei realizzati dal nostro nuovo amico Alessandro Adami. Ringrazio di cuore Alessandro per la disponibilità e l'amico Gianluca Franceschini per aver reso possibile questo nuovo scambio emozionale.

Si tratta di una murena del Mediterraneo (Murena Helena) in tana con gamberetti pulitori che la detergono da parassiti. Ha denti lunghi e appuntiti rivolti verso l'interno. Benché abbia un aspetto inquietante ed apparentemente aggressivo, è molto timida anche se è sempre meglio starle a distanza e non importunarla troppo, perché comunque non è una santa. Le carni sono buone, ma è piuttosto ricca di spine. Ci sono dubbi sulla tossicità del suo morso. La foto è stata scattata con una Olympus OM-D M5 Mark I (ormai una “carretta”) con un 60mm macro. Dovrebbero essere f13 1/125 ISO 200 con due flash Sea&Sea. Profondità intorno ai 15metri.



Il concerto di Natale



Sto lavorando già da qualche tempo, con il mio amico Paolo, a preparare un Concerto di Natale talmente singolare che nutro perfino dubbi su un suo possibile esito positivo.

Se ho dubbi (e li ha anche Paolo), allora perché insisto? Perché insistiamo?

Ce lo siamo chiesti. E non abbiamo trovato risposta. L'unica risposta possibile è: "Perché ci sembra molto utile farlo."

Sta di fatto però che questo potrebbe essere solo un parere personale nostro, privo di ogni fondamento.

Nel mettermi a pensare a questa mia rubricchetta destinata alla Musica mi è venuta adesso un'idea che forse sarà utile a togliermi dall'impaccio. L'idea è questa: "Chiederò ai miei amici lettori del Contenitore di darmi un consiglio sul da farsi... (Naturalmente dopo aver letto la PRESENTAZIONE della stramberia con cui quest'anno I CUNASTORIE, cioè Paolo e io, hanno deciso di celebrare cantando e suonando la venuta del Signore in mezzo agli uomini.)

Carissimi amici, eccovi dunque chiamati alla sfida (davvero "manzoniana"...)! Trascivo pari pari questa PRESENTAZIONE. E poi voi mi direte... Questo Concerto "S'ha da fare? Oppure non s'ha da fare, né domani né mai?"

Grazie a tutti per la collaborazione...

Buona sera, amici, e grazie di essere qui con noi.

Vorremmo anticiparvi alcuni particolari che caratterizzano questo

nostro programma natalizio, forse un po' lontano dai canoni consueti, ma che speriamo trovi ugualmente il vostro gradimento....

Sentirete che abbiamo scelto di intervallare i vari brani con una sorta di "motivo di fondo", costantemente ripetuto: secondo noi, un modo per tornare alle origini della produzione musicale creatasi nei secoli, e presso tutti i popoli della Terra, intorno a questa grande festa della nascita del Salvatore.

Si tratta infatti della citazione di un brano fra i più antichi cantati dalle prime Comunità di Monaci contemplativi durante le funzioni notturne per la Messa di Natale: l'Introito "Dominus dixit".

Curiosamente, il versetto dice qualcosa che potrebbe veramente calzare benissimo con questo nostro mondo attuale; ve ne do la traduzione: DOMINUS DIXIT AD ME: "FILIIUS MEUS ES TU.

QUARE FREMUERUNT GENTES: ET POPULI MEDITATI SUNT INANES?"

Il Signore mi ha detto: "Tu sei il Figlio mio: perché si agitano le genti? Perché i popoli ordiscono disegni vani?"

Intorno a questa citazione ripetuta abbiamo raccolto un certo numero di pagine tradizionali, popolari, anche dialettali, che un po' in tutto il mondo si sono sviluppate, attraverso i secoli, per celebrare anche nel canto questa grande festa cristiana:

dal fado portoghese, al Gospel americano, dalla invocazione a Maria di Giuseppe Verdi, fino alla supplica dolente degli emigranti genovesi, e alle esortazioni siciliane ai pastori perché corrano alla capanna...

Tutto questo può sembrare uno strano mix, starei per dire una sorta di singolare sfilata perfino un po' kitch, ma per noi è stato percorrere un viaggio nella incredibile (vorrei dire "miracolosa"...) universalità dell'evento NASCITA di CRISTO; viaggio tanto discorde nei linguaggi quanto straordinariamente concorde nello slancio di entusiasmo e di fede...

Senza però, naturalmente, dimenticare le care e tradizionali nostre melodie, quelle che conosciamo tutti come accompagnamento musicale immancabile per questa festa della tenerezza. Di fronte a un Dio bambino, adagiato in una mangiatoia, salutato da pastori e da Angeli e da una stella cometa che vuole guidare a Lui anche i grandi della Terra, perché da tutta l'Umanità sia ritrovata la strada verso il Padre. Grazie!

Buon ascolto e... Buon Natale a tutti!



Conosciamo i nostri lettori

Gianluca Franceschini



Nome: Gianluca Franceschini.

Ci legge da: Peschiera del Garda.

Età: 56 anni.

Segno zodiacale: vergine.

Lavoro: impiegato.

Passioni: trekking, sub, apnea.

Musica preferita: rock, classica, folk.

Film preferiti: "Orizzonti di gloria" e "Il Cacciatore".

Libri preferiti: "Il nome della rosa".

Piatti preferiti: tabulè, spaghetti alle sarde.

Eroi: l'essere umano che con onestà riesce ad affrontare con serenità le avversità di questo mondo complicato.

Le fisse: troppe!

Sogno nel cassetto: serenità.

Vuoi fare un'offerta a distanza e contribuire ai nostri progetti di solidarietà? Fai un versamento al conto Poste Pay:

4023 6009 6000 5983

INTESTATO A GIAN LUIGI REBOA

grazie!



Amarcord

(F. Fellini - Italia, 1973)



Amarcord, in dialetto romagnolo, significa *mi ricordo*. E Fellini, romagnolo di Rimini, si diverte a rievocare e trasfigurare in questo film l'adolescenza vissuta negli anni '30 nella propria terra.

Non è un film a trama, ma piuttosto un mettere insieme momenti di vita quotidiani o legati ad occasioni speciali, vissuti in una cittadina di provincia durante gli anni del fascismo. Il punto di vista della rievocazione è "in mano" al liceale Titta Benzi e alla sua famiglia popolana ma benestante. E Titta rappresenta una proiezione di Fellini stesso (anche se il regista ha sempre detto che in Titta c'è molto di più del suo migliore amico che di se stesso).

Vediamo così una carrellata di situazioni che si snodano nelle diverse stagioni dell'anno, avendo a teatro la scuola, la casa della famiglia Benzi, la piazza centrale, la campagna circostante il borgo e l'hotel di lusso sul mare.

L'atmosfera, che filtra i fatti attraverso la lontananza della nostalgia, si tinge di tutta la gamma artistica espressiva, risultando di volta in volta poetica, grottesca, allegra, drammatica e via dicendo. La costante è costituita dal clima da sogno, che lascia ogni situazione in bilico tra realismo e surrealità.

Moltissimi i quadretti da ricordare, ma su tutti hanno il sopravvento la grottesca manifestazione fascista; l'attesa da parte della cittadinanza del passaggio notturno di una nave da crociera enorme e piena di luci; la silenziosa magia della piazza

del borgo sotto una coltre di neve; il surreale arrivo all'hotel di un emiro arabo col suo harem da "Mille e una notte". E, in mezzo a questi eventi che sembrano magici, la quotidianità sorridente della scuola, delle baruffe famigliari, delle scorribande giovanili in centro.

E non si può non menzionare la galleria di personaggi quali gli "scemi del villaggio", i bizzarri professori, l'avvenente signora che vive mille avventure ma vuole solo sposarsi, i ragazzini che vivono i primi turbamenti. Tutti personaggi caratteristici a cui il neorealismo e la commedia all'italiana avevano abituato il pubblico da trent'anni. Ma qui non vuole esserci una rappresentazione sociale. Qui i personaggi sono "solo" parte di un universo poetico cui Fellini aveva detto addio trasferendosi a Roma.

Fellini è il più famoso regista italiano nel mondo, ma non è certo il più visto perché spesso difficile da seguire. Non fa un cinema di trama narrativa, presenta piuttosto visioni e atmosfere che tira fuori dal proprio io, molto poetiche, ma spesso oscure e inquietanti. In *Amarcord* visioni e atmosfere riescono ad essere invece poetiche e sorridenti, affascinando senza mai turbare. Per questo è il film giusto con cui scoprire – o riscoprire – il grandissimo Fellini.



Musica

Emiliano Finistrella

Prima della tempesta

- N. Fabi



La profonda stima che nutro nei confronti del cantautore romane Niccolò Fabi non è di certo un mistero per tutti voi lettori del nostro Contenitore, ma il percorso minimalista, essenziale e profondamente introspettivo iniziato con l'album "Una somma di piccole cose" del 2016 proseguito con il suo ultimo disco in studio del 2019 dal titolo

"Tradizione e tradimento", ha messo ancor più in risalto le sensibilità, l'empatia e la voglia di "parlare con le nostre anime" di questo nostro indiscutibile talento italiano; proprio a questo ultimo album appartiene questa assoluta perla dal titolo *Prima della tempesta*.

Su un tappeto musicale essenziale di elettronica, arpeggi, chitarra la voce di Niccolò canta: "Torneranno gli animali / Ad occupare il loro posto / E gli umani nelle grotte / A disegnare sopra i muri / E il profeta con la barba / Salirà sulla montagna / E in regalo avrà un mappa / Per scappare sulla luna / Finiranno i tempi accesi / Degli onori ad ogni costo / Degli allori sbandierati a sfregio / In faccia agli indifesi / E i mercanti come è giusto affogheranno in un pantano / Di acqua truffe ed oro fuso dalla loro stessa mano / "E così sia" disse l'uomo alla finestra / Guardando il cielo prima della tempesta "Non c'è storia non mi provocare" / Disse il mare prima della tempesta", per poi concludere con un invito che dovrebbe farci davvero riflettere a tutti: "Cercheranno i miliardari di sfuggire al campo santo / Ma uno scherzo del destino / Li accomuna ai mendicanti / Cominciamo ad insegnare la gentilezza nelle scuole / Che non è dote da educando ma virtù da cavaliere / "E così sia" disse l'uomo alla sua festa / Mangiate tutto prima della tempesta / "Non c'è tempo non mi provocare" / Disse il mare prima della tempesta..

Ho sempre pensato che alcuni nostri cantautori possano tranquillamente essere considerati dei poeti, poeti che mettono in musica parole in versi di una dolcezza e profondità fuori dal comune. Niccolò Fabi è assolutamente uno di questi.

Grazie Niccolò per la tua oggettiva bellezza d'arte.

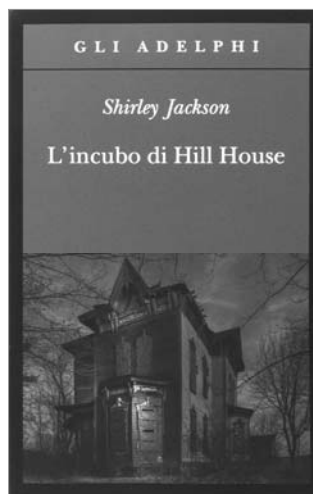


Libri / Fumetti

Elisa La Spina

L'incubo di Hill...

- Shirley Jackson



Si tratta di un libro che ha fatto la storia della letteratura gothic-horror, riscoperto negli ultimi anni grazie al riadattamento della serie tv "Hill House", che si ispira al romanzo pur senza ricalcare la trama in maniera troppo precisa.

La protagonista è Eleanor Vance, una donna piuttosto ribelle dal passato non semplice che, rimasta traumatizzata dalla morte della madre, ruba l'auto della sorella per recarsi a Hill House su invito del professor Montague, che ha deciso di riunire persone con doti da medium in questa casa molto lussuosa e imponente, infestata dai fantasmi.

Gli altri personaggi sono Luke, discendente diretto dei proprietari di Hill House e Teodora, una giovane artista in grado di leggere nella mente delle persone e percepirne gli stati d'animo.

L'idea è andare a caccia di fantasmi e svelare i segreti di Hill House, dove nessuno è mai riuscito a restare per più di 24 ore uscendone sano di mente. Per Eleanor si tratta di un'opportunità per uscire da un periodo di solitudine schiacciante e tornare a vivere emozioni, indagando cosa nascondono le mura della casa. I protagonisti assisteranno così a fenomeni paranormali e via via si sveleranno le tragedie accadute nella casa.

Il vero punto di forza di questo romanzo è la potenza racchiusa nel non detto: i momenti di puro terrore non vengono descritti, non c'è splatter o paura allo stato puro. L'autrice opta per un'atmosfera più strisciante e sottile. La Jackson non ha bisogno di ricorrere all'horror: i fenomeni che avvengono a Hill House generano nel lettore un'inquietudine sottile e portano man mano i personaggi all'esasperazione. L'entità più mostruosa del libro è la casa stessa, che si diverte a giocare con le menti dei personaggi fino a farli quasi impazzire. Ma come mai ad esser stata presa di mira è proprio Eleanor? Cosa ha a che fare con quella casa?

Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



Circa 1960/65... Un bicchiere in compagnia nel mitico bar della Elsa, accessoriato con biliardo, come gli altri bar, e di telefono pubblico (oggi sede dell'ufficio postale). "Personaggio" molto nominato in quegli anni sulle corriere della Sita quando i passeggeri fezzanotti si domandavano: "Te chini dao dasio o daa Ersa?", oppure: "Te chini dao Begnà o daa Ersa?"... ("Begnà" era il proprietario della macelleria situata a metà scalinata di via San Giovanni vicina all'ufficio del dazio).

Citando... "La Scelta" di Caparezza

suggerito da Emiliano Finistrella

Il brano che andrete a leggere qui di seguito - "La Scelta" - ha bisogno di qualche informazione in più per essere inteso fino in fondo; chi ama come me Caparezza sa che nessuna delle sue canzoni risulti essere banale ed ognuna di essa ha bisogno di un grado di approfondimento davvero considerevole. In questo caso specifico Caparezza parla di se stesso vittima dell'acufene (la malattia che ti "regala" un fastidiosissimo fischio all'orecchio) che gli stava impedendo di continuare a far musica, pertanto: lasciare tutto? Crescita familiare? Per raccontarlo nella canzone utilizza nella prima parte la figura di Ludwig van Beethoven, mentre nella seconda quella di Mark Hollis dei Talk Talk: Beethoven che nonostante la sordità a 30 anni continua a comporre e suonare, mentre Mark Hollis che all'apice del successo rinunciò a tutto per concentrarsi sulla propria famiglia. Caparezza? Un genio.

Da grande suonerò la Pastorale / Ora sul piano resto curvo come un pastorale / Mio padre è d'umore un po' grigio, mi vuole prodigio / Ma sono solo un bambino e c'è / rimasto male / Padre lascia stare l'alcool, ti rovini / Sei severo quando faccio tirocini / Io sono romantico ma pure tu / Mi vedi solo come un mazzo di fiorini / Sono Ludovico, culto, mito / Donne mi scansano come avessi avuto il tifo / Troppi affanni, a trent'anni ho perduto udito / Tu mi parli e mi pari un fottuto mimo / Se la mettiamo su questo piano la mia vita / Ha senso se la mettiamo su questo piano / Quindi prendo lo sgabellino e lascio la corda / Canto l'"Inno alla gioia" / Perché vedo l'abisso ma su questo, piano / Scrivo mille lettere, faccio rumore / Lotto col silenzio ma ce la farò / Tengo la mia musica, lascio l'amore / Io sarò immortale, la mia amata no.

E sono contento della scelta che ho fatto / Nemmeno un rimorso, nemmeno un rimpianto / Sì, sono contento, che bella scoperta / Non serve nient'altro che fare una scelta / Patetica, eroica, patetica, eroica, patetica, eroica / Questa è la mia vita non dimenticarlo / Patetica, eroica, patetica, eroica, patetica, eroica / Questa è la mia vita non dimenticarlo / Questa è la mia vita non dimenticarlo.

Mi chiamo Marco, sento il gelo dei riflettori / Vorrei rimanerne fuori ma il mondo vuole che vada in tour / Entro in classifica perché la fama è cieca / Così cieca che in fondo non mi riguarda più / È un buon lavoro, incasso da molto / Vale come un disco d'oro in cassa da morto / Voglio fissare mio figlio, il tempo passa e m'accorgo / Che sto fissando un foglio tipo carta da forno / Ehi, sono Marco, new romantico / Sotto palco scompaio, puff come borotalco / Che guaio, bruciano il mio contratto / Ché il sound è cupo, rarefatto / Ho preparato un ritiro veloce / La mia famiglia è più importante di un giro di note / E questi parlano, parlano mentre io / Sto ricucendo la vita con un filo di voce / E non lascio lettere, niente rumore / Amo il mio silenzio e non comprendi quanto / Grazie per gli applausi ma ho scelto l'amore / Questa è la mia vita non dimenticarlo.

E sono contento della scelta che ho fatto / Nemmeno un rimorso, nemmeno un rimpianto / Sì, sono contento, che bella scoperta / Non serve nient'altro che fare una scelta / Patetica, eroica, patetica, eroica, patetica, eroica / Questa è la mia vita non dimenticarlo / Patetica, eroica, patetica, eroica, patetica, eroica / Questa è la mia vita non dimenticarlo / Questa è la mia vita non dimenticarlo / O continuare gli accordi o game over / Guardare il mondo da sobri o in hangover / Mi dico giocati il jolly, per dove? O Mark o Be- / Casa e famiglia o canzoni e le prove / O con i figli o tra i corni e le viole / Mi dico giocati il jolly, per dove? O Mark o Be-.